

**Giornale di Agricoltura della Domenica n. 3 - 1923 La paura dell'abbondanza**

# Giornale di Agricoltura della Domenica

LA COPIA  
Cent. 40

SETTIMANALE ILLUSTRATO dell'ITALIA AGRICOLA  
PIACENZA - ROMA - NAPOLI

ANNO XXXIII N. 3  
9 1923

## La paura dell'abbondanza

Tutti i paesi agricoli sono assaliti oggi da una strana preoccupazione: la **paura dell'abbondanza**. Frumento e altri cereali, vino, barbabietole, ecc. ecc., non solo compensano le deficienze degli anni passati, ma per alcuni prodotti, sommando le riserve col nuovi raccolti, si teme che i prezzi ribassino troppo, con danno evidente degli agricoltori. Anche negli Stati Uniti il frumento è sceso sotto a un dollaro per staio.

Ci tornano alla mente quei periodi non uguali, ma somiglianti, ai quali noi vecchi abbiamo assistito, quando avevamo parecchie decine d'anni di meno. Il frumento era talmente abbassato di prezzo in Europa (15, 16 L. vere all'ettolitro) che in alcuni luoghi se ne abbandonava la coltivazione.

I liberi cambisti inglesi vi trovavano una conferma dell'abolizione totale dei dazi sui cereali, e poiché così avveniva anche per lo zucchero e pel vino, dicevano che a loro spettava di allargare bene la bocca per prendersi a buon mercato dall'estero tutti questi doni del cielo. Così i fiumi di vino correvano dappertutto, la crisi dell'abbondanza colpiva le terre, ne ribassava notevolmente i prezzi, riverberando la sua azione sulle banche, alle quali comunicavano i loro guai. E i Governi erano costretti a invocare dai Parlamenti i dazi sempre più alti per la difesa dell'agricoltura nazionale. Però ci si conceda un'osservazione che ci pare abbastanza nuova. In quei periodi passati, ai quali ci riferiamo, la moneta, la vera come l'artificiale, era cresciuta e non calata di valore, cosicché il piccolo prezzo che l'agricoltore traeva dal suo prodotto era pagato in un medio circolante che valeva più di prima. Ma oggi in quasi tutta l'Europa calano i prezzi dei prodotti agrari e si tocca per la loro vendita una moneta così svilita, la quale rende anche più difficile e caro tutto ciò che l'agricoltore deve acquistare per far fruttar la terra affidata alle sue cure!

E intanto, mentre la *Società delle Nazioni* vuol preparare norme dettate da giusti intendimenti per agevolare i cambi fra i vari Stati, gli agricoltori nei paesi dove la loro influenza politica è maggiore che in Italia, per esempio, in Francia; domandano che si denunzino gli accordi commerciali per potere, citiamo un solo esempio, porre gli agognati dazi proibitivi sul vino estero, cioè sul vino spagnolo. Invano gli economisti, gli industriali osservano che nel primo semestre di quest'anno i francesi hanno venduto alla Spagna per 452 milioni e comprano merci soltanto per 263 milioni ..... i viticoltori sono inesorabili, chiedono la fine degli accordi colla Spagna, e se non vi fosse l'occupazione della Ruhr che li unisce, anche i ministri si dividerebbero! Il ministro del Commercio vuol mantenere gli accordi, quello dell'agricoltura li vuol sciogliere. E contro il parere del Consiglio Superiore delle Ferrovie, il quale due volte li ha rifiutati, i viticoltori ottennero

ribassi di tariffe sulle strade ferrate, crescendone lo squilibrio del disavanzo avviato a spegnersi. Ma nel 1924 vi saranno le elezioni generali!

E per tornare al punto donde era mosso il nostro discorso, l'interesse dell'Italia consiste nel provvedere alla propria alimentazione, e per temperare gli effetti dei raccolti abbondanti, per accordarli col giusto tornaconto degli agricoltori, il rimedio sovrano fu, sarà quello di saper otte-

tere (e qui *sapere è potere*) in un ettaro di terreno sempre meglio coltivato un prodotto maggiore e più scelto.

Questa grande opera, che somiglia davvero alla *potenza di una nuova creazione*, richiede tutte quelle riforme tecniche più volte indicate in questo *Giornale*. Cominciano con un intenso e diffuso insegnamento tecnico, e attraverso equie revisioni delle nostre leggi, mettono capo a un potente ordinarono di credito agrario. Fuori di questi progressi rapidi e precisi non vi è vera salute!

LUIGI LUZZATTI

## Il nuovo decreto sui contratti di locazione di fondi rustici

(Intervista con S. E. SERPIERI)

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto proposto dal *Ministro dell'economia Nazionale on. Corbino* relativo alla dibattuta questione dei prezzi delle locazioni di fondi rustici, concluse durante la guerra.

Data l'importanza eccezionale che riveste il provvedimento, abbiamo pregato di concederci un'intervista in proposito il *Sottosegretario alla Economia Nazionale S. E. Serpieri*, la cui competenza in materia di contratti agrari è ben nota.

Convinti della necessità di un ulteriore intervento statale per una equa revisione dei canoni di affitto, siamo subito entrati nel vivo del decreto cercando di fermare l'attenzione di S. E. Serpieri sui punti più controversi della questione.

Abbiamo notato come il decreto non si discosti da alcuni punti fondamentali già segnati in proposito dal legislatore. Così, mentre viene consentito soltanto l'aumento dei canoni, e non pure la rescissione dei contratti, l'aumento è limitato tuttora ai canoni relativi a contratti conclusi anteriormente al 30 giugno 1918.

— Quali, Eccellenza, sono state le considerazioni che in questo criterio fondamentale sono prevalse?

— Ella tocca, — ha cominciato S. E. Serpieri — con questa domanda, uno dei punti più controversi della questione. So io stati, infatti, numerosissimi i voli per l'estensione della revisione dei canoni anche ai contratti conclusi dopo il 30 giugno 1918. Il Consiglio dei Ministri, però, non li ha accolti, per ragioni che ritengo fondatissime.

Dobbiamo porre risolutamente fine a

questi pericolosi interventi dello Stato in rapporti di diritto privato. Nuove eccezioni fatte oggi a questo principio, creerebbero sicuro precedente a nuovi analoghi interventi, in una pericolosissima catena senza fine. D'altronde, i proprietari che diedero terra in affitto nel 1919 e 1920 — in epoca, cioè, di incerte previsioni economiche — ben potevano avere l'elementare prudenza, quale in realtà moltissimi ebbero, di adottare contratti d'affitto a canone variabile o rivedibile. E infine non credo che sia da ritenere certa la iniquità di canoni di affitto, concordati sulla base dei prezzi delle derrate agricole del 1919 e 1920, quando almeno si tratti di locazioni di durata non brevissima: chi può, oggi, affermare se di fronte alle risultanze economiche medie di un sessennio o di un novennio, sia per essere veramente iniquo il canone determinato nel 1919 o nel 1920? Tenga poi presente che questa materia fu ampiamente discussa dalla Camera dei Deputati nel 1921. Non si vede quali nuovi elementi potessero indurre ad abbandonare, oggi, l'indirizzo generale allora approvato.

— E perché i provvedimenti attuali si estendono a due annate agricole avvenire?

— Mi pare che tale estensione sia assai opportuna, per non turbare troppo frequentemente, con probabile danno della produzione, i rapporti fra proprietari e conduttori. L'agricoltura più di ogni altra attività economica ha bisogno di stabilità.

Osservi, d'altra parte, che il decreto, riproducendo una disposizione della legge 7 aprile 1921, dà al conduttore la facoltà

di recedere dal contratto, a decorrere dall'annata 1924-1925. Ciò vale evidentemente a meglio tutelare il suo interesse.

— Ma perché, allora, il diritto di recesso non vale fin dall'anno 1923-24?

— Ciò non si è consentito, per non pregiudicare il regolare andamento delle aziende agricole, nell'imminente annata agraria. Aggiunga, che la facoltà di recesso esercitabile fin da quest'anno avrebbe costituito, in mano all'affittuario, un'arma per rendere praticamente vana, nell'imminenza della nuova annata agricola, la richiesta di aumento del canone da parte del locatore.

— E con quale criterio si è determinata la misura dell'aumento del canone di affitto?

— Il decreto stabilisce che della differenza fra il canone originario e quello che oggi si potrebbe realizzare in libera contrattazione, il 40% vada a vantaggio del proprietario e il 60% resti a beneficio del conduttore. E' una norma semplice, la quale anche nei riguardi della procedura di arbitraggio adottata, si ritiene che possa essere applicata senza troppe difficoltà. E' sembrato, poi, giusto che la quota di ripartizione sia, benché lievemente, a vantaggio del conduttore: troppo spesso si dimentica in questa materia, che, in sostanza, l'affittuario ha in mano un contratto del quale poteva ben attendere la integrale applicazione.

— Per un completo giudizio sui provvedimenti adottati, occorre tenere anche presente che restano, senz'altro, confermati gli aumenti di canone, stabiliti in base alle precedenti disposizioni, compresi quelli diretti ad eliminare i casi nei quali i locatori fossero gravati di imposte eccessive; e che è pure prorogata — salva una diversa procedura per la risoluzione delle controversie — l'applicabilità delle disposizioni relative ad un più equo reparto degli oneri derivanti da bonifiche, da riconsegne di scorte ecc.

— Ella ha accennato all'aumento delle imposte e sovrimeposte; è appunto questa una delle ragioni più invocate dai proprietari, in favore della estensione oltre il 1918, della revisione dei canoni di affitto.

— E' vero, ma è ben discutibile che un aumento delle imposte fondiarie possa o debba riversarsi a carico del conduttore. Bisogna, in questa materia, attendere l'applicazione delle riforme che S. E. De Stefani promette all'ordinamento dei tributi locali. Comunque, il Decreto oggi approvato dal Consiglio dei Ministri, pur provvedendo equamente ad una reale esigenza, riafferma, soprattutto, la necessità del rispetto alle private contrattazioni.

AGRALUF

### Censimento del bestiame in Francia

Sono stati tesid pubblicati i dati relativi alla esistenza degli animali domestici agricoli, in Francia, il 31 dicembre del 1922. Eccoli:

Equini: cavalli 2.778.270, muli 185.040, asini 291.710  
Bovini: tori 248.630, buoi 1.381.310, vacche 7.169.670, animali giovani sopra l'anno 2.863.000, sotto 1 milione 912.670.  
Pecore: ariet 198.400, pecore 6.028.100, castrati 1.237.520, agnelli ed agnelle 2.318.400  
Suini: verri 30.430, scrofe 692.740, porci all'ingrasso 1.982.530, magroni e lattanzoli 2.490.040.  
Capre: capi 1.368.140.

Il cavalli si distinguono in capi 557.180 sotto i tre anni e 221.090 da tre anni in su. Nelle cifre sono comprese quelle dell'Alsazia e Lorena, che non figuravano nelle annate anteriori al 1920.



Riproduciamo qui una fotografia della riuscitissima mostra di cereali ch'ebbe luogo a Roma, a Villa Umberto, il mese scorso. La mostra è riuscita una felicissima prova dei molti progressi compiuti dagli agricoltori italiani anche nel campo della cerealicoltura.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

**Prezzo**

Prezzo di vendita 9,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

**Giornale di Agricoltura della Domenica n. 3 - 1923 La paura dell'abbondanza**

**Testo in lingua italiana. Pagine 8 con illustrazioni.**

**Condizioni discrete/buone come da foto.**